

**COMUNICATO STAMPA**

**GIUSEPPE URBINO (SEGRETARIO NAZIONALE CONFESAL UNSA BENI CULTURALI):**  
**“ALES LA SPA PUBBLICA DEL MIBAC E ITALIA**  
**LAVORO, UN DISASTRO ANNUNCIATO.**

**MANAGEMENT CON STIPENDI D'ORO E CONSULENZE A GO-GO**

“Ales, una Spa in condominio tra Ministero Beni Culturali(30%) e Italia Lavoro(70%), opera dal 2000 per la stabilizzazione dei Lavoratori socialmente utili (LSU ex-Gepi) e fino ad oggi con bilanci dal segno rosso. Un disastro annunciato da gestioni che si sono sempre caratterizzate per il loro forte passivo. Ales in questi anni è passata dalla guida Marco Causi(collaboratore di Veltroni) al senatore socialista Luigi Covatta insieme all'amministratore Bruno Esposito per poi andare nelle mani di Gianfranco Imperatori, uomo legato a Maccanico e Rutelli già presidente di Civita (l'organismo che gestisce la maggior parte delle iniziative culturali del Mibac e non solo) e consigliere di Capitalia – afferma Giuseppe Urbino, Segretario Nazionale della Confesal Unsa Beni Culturali – oggi il bubbone è scoppiato e, chi rischia veramente, sono i 430 lavoratori di Lazio e Campania che da un momento all'altro potrebbero andare a casa.

In tutti questi anni il management non ha certo avuto a cuore le sorti di Ales – prosegue il sindacalista – a cominciare dagli emolumenti che sono garantiti, si parla di stipendi favolosi, addirittura oltre i 400 mila euro annui, proprio quando ai lavoratori venivano chiesti sacrifici. Nessun Ministro dei Beni culturali e del Welfare ha voluto occuparsi da vicino di una situazione che si era incancrenita sin dal 2001, hanno tutti fatto finta di non sapere, di non vedere. Anche i Ministri Bondi e Sacconi alla fine si sono accordati passando sopra una situazione insostenibile che deve assolutamente essere sanata al più presto. In Italia non vi è soltanto il caso Alitalia.

Come mai non si interviene contro la continua gestione fallimentare condotta all'insegna di gravi sprechi di danaro pubblico? Cosa ne pensano i ministri interessati?

Ales spende 150 mila euro annui per l'affitto di una sede faraonica a Roma, Ales assume con la logica clientelare senza la reale utilità di avere risorse, distribuisce contratti a progetto, incarichi a società esterne e soprattutto annovera una lunga schiera di consulenti esterni (inutili) senza valorizzare mai le risorse interne.

Senza contare che poi, che la corte dei Conti - conclude Urbino - ha sollecitato Italia Lavoro a cedere le quote del 70% al Mibac, l'unica iniziativa idonea per salvare i 430 lavoratori di Ales che però non è stata minimamente presa in considerazione.

**Roma, 10 ottobre 2008**

**Confsal - Unsa Beniculturali**

**Tel. 06 6723 2348/ 2889**